



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Intervista all'europarlamentare Antonio Di Pietro

Di Pietro contro la legge Cirami

L'ex inquirente attacca la legge sul legittimo sospetto, propone la creazione di un fondo di pagamento degli arbitrati ed il divieto del loro affidamento ai magistrati, si dichiara favorevole al mandato d'arresto europeo definito "una procedura agevolata d'estradizione"

alla pag. 12

di **ANDREA TRUNZO**



Il Palazzo di Giustizia di Milano.

Gli Impiegati educati per legge

Uno strumento al servizio dei cittadini: il Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni

alla pag. 9

Inquietudine perugina

di **ROMOLO REBOA ***

La sentenza della Corte d'Assise di Appello di Perugia che ha condannato il sen. Giulio Andreotti a 24 anni di reclusione per essere il mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli è sicuramente una di quelle decisioni destinate ad entrare nella storia e non solo per il fatto in sé, ma per le reazioni che ha provocato e per le scelte che la classe politica potrebbe prendere in dipendenza del proprio stato emotivo. E' opportuno precisare che, chi scrive, è epidermicamente portato a non credere che Giulio Andreotti possa essere il mandante di un omicidio, così come è razionalmente portato a credere che l'accusa nei suoi confronti dei PM di Palermo di concorso esterno in associazione mafiosa trovi origini di natura politica e, soprattutto, che Giulio Andreotti sia un uomo troppo intelligente per dare un bacio a Totò Riina. Tuttavia la cultura giuridica di un avvocato porta alla consapevolezza che l'epidermide non è un corretto strumento di valutazione delle decisioni

giudiziarie, in particolare allorché queste ultime riguardano episodi nei quali la discrezionalità dei Magistrati è inferiore a quella che essi hanno in ipotesi delittuose di natura politica, sociale o religiosa, quale possono essere le diffamazioni, i reati contro il pudore o, anche, quelli di concorso esterno in organizzazioni criminali (quale è l'avvocato che non si sia mai domandato quale sia l'esatto limite tra la difesa del proprio cliente ed il suo favoreggiamento?).

Pertanto il fatto che Romolo Reboa ed altri milioni di Italiani siano intimamente convinti che Giulio Andreotti non possa essersi macchiato di un così grave delitto non equivale ad affermare che tale fatto non sia avvenuto né potrebbe essersi verificato: in sintesi, in assenza della lettura della decisione dei Giudici di Perugia nessuno è realmente in grado di affermare che essi abbiano errato.

E qui nascono le inquietudini delle quali si parla nel titolo di questo scritto. Il dopo sentenza, infatti, è stata una delle pagine da annotare da parte dei cronisti delle vicende giudiziarie, evindenziandola con i pennarelli di tutti i colori esistenti perché non rimanga anonimamente seppellita tra milioni di notizie.

Non era mai successo, infatti, che il supremo garante della legge, cioè il Capo dello Stato e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, telefonasse ad un neo con-

dannato per un delitto comune per ricordare a lui ed alla nazione che la giurisdizione, in Italia, si fonda su tre gradi di giudizio e che, dopo Perugia, vi è la Cassazione, a Roma.

Il Presidente Ciampi non ha detto nulla che non sia giuridicamente corretto, né ha ricordato principi nuovi, atteso che gli stessi si rinvengono nella Costituzione della Repubblica sin dalla sua prima scrittura.

Il fatto è che, in un precedente episodio che investì un'alta carica dello Stato, la notifica al Presidente del Consiglio in carica di un avviso di garanzia per reati sicuramente meno gravi dell'omicidio, l'allora Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, tenne un comportamento diverso, malgrado si trattasse non già di una condanna per omicidio, ma della semplice comunicazione di inizio di un'indagine.

E' vero che, allora, il Capo dello Stato era un'altra persona che non godeva certamente del medesimo consenso popolare dell'attuale, tuttavia la memoria non ricorda analoghi interventi del Presidente Ciampi, malgrado il fatto che i casi in cui la magistratura si trovi a giudicare uomini politici non sia infrequente.

Considerato che, oltre al Capo dello Stato, hanno espresso pubblicamente la loro solidarietà a Giulio Andreotti quasi tutti gli esponenti politici di entrambi gli schieramenti, non può non ritenersi legittimo il sospetto che hanno molti cittadini, cioè che la preoccupazione della classe politica sia stata quella

di tranquillizzare il sen. Andreotti, ricordandogli che esiste un comune desiderio (o volontà?) che la Cassazione lo mandi assolto e che quello di Perugia è solo un incidente di percorso.

E' chiaro che se ciò è vero, come sembra, la classe politica teme qualcosa.

La rivista OP non aveva pubblicità, ma era piena di notizie clamorose, tanto clamorose che si è affermato che la fonte di informazione principale del giornalista assassinato fossero i servizi segreti, non è ben noto se quelli legittimi o quelli deviati rispetto ai loro fini istituzionali.

Il delitto Pecorelli rimane un mistero anche sotto un altro profilo: raramente si è visto come l'assassinio di un giornalista sia stato «accettato» dalla categoria cui apparteneva la vittima, quasi che il direttore di OP non fosse uno di loro, ma un personaggio la cui morte rientrava nella logica delle cose per quello che scriveva.

E, infatti, chi leggeva OP capiva che Mino Pecorelli non sarebbe invecchiato... Anche oggi, dopo vent'anni, si discute se la condanna di Giulio Andreotti sia o meno giusta, ma nessuno ha il coraggio di affermare

pubblicamente che un uomo che era armato solo di una penna, un giornalista, è stato assassinato e lo Stato, dopo tutto questo tempo, ha un'unica preoccupazione: ricordare che giustizia deve ancora essere fatta.

E se la Cassazione affermerà l'innocenza del sen. Andreotti, sostanzialmente la giustizia sarà stata in grado di affermare solo che Pecorelli è morto per quello che scriveva, cioè che, di fatto, si è suicidato.

La storia d'Italia del XX secolo è iniziata con un regicidio e si è evoluta attraverso omicidi politici.

Il delitto Matteotti ed il successivo discorso del 3 Gennaio 1925 segnano la svolta tra il fascismo parlamentare e la dittatura, ma lo stato di diritto almeno punì i suoi responsabili.

L'assassinio di Mussolini e della Petacci è stato considerato un atto di «giustizia», ma almeno chi lo ha commesso se ne è assunto la responsabilità politica.

Pecorelli non era un re, né un deputato, né un capo di governo: qualunque decisione assumerà la Cassazione egli però rimarrà sempre vittima di uno stato incapace di fare giustizia.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*
 Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
 Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
 E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
 Anno XXVIII N. 7-8 - Luglio/Agosto 2002
 Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
 Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
 Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
 Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco,28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
 L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.
 stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19,400 (Guidonia Montecelio)
 Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

La Fedra di Racine

di CLOTILDE SPADAFORA

Il mito di Fedra arriva sulla ribalta francese nel 1967, e l'acoglienza del pubblico dimostra che i sentimenti forti, propri della tragedia greca, colpiscono sempre nel segno.

Fedra è una donna innamorata dell'uomo sbagliato, che per gelosia mente e infine, davanti alle conseguenze tragica della sua menzogna, rimane schiacciata da un rimorso che la porta ad uccidersi, ma non

ad assumere le proprie responsabilità. Ippolito è la sua vittima, leale fino in fondo, che non si ribella all'accusa di averle tentato violenza, e accetta la vendetta del padre, Teseo. Fra la trama di una tragedia, c'è sempre l'incapacità umana di misurarsi con i propri sentimenti e i propri bisogni, senza riuscire ad assicurarsi alla incompletezza di un'umanità meno perfetta, ma più giusta.



Una scena tratta da 'Fedra', regia di Marco Sciaccaluga. Da sinistra nella fotografia: Ugo Maria Morosi, Sergio Romano. Foto di Tommaso Le Pera

Sommario

- In copertina 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11
- 12/13
- 14
- 15
- 16
- 19
- 20
- 21

Di Pietro contro la legge Cirami
Gli impiegati, educati per legge

La Fedra di Racine

Famiglia e figli, un binomio nell'occhio del ciclone

La natura giuridica nel nome di dominio

Processi lumaca, nuova tappa obbligata

Giustizia inefficiente, paga il cittadino

Troppi ritardi sui treni interregionali

Gli impiegati, educati per legge

Le responsabilità estere nella crisi argentina

Fiori per non dimenticare

Di Pietro contro la legge Cirami

No alla regionalizzazione della Forestale

Sette mesi di lavoro della GDF

- L'Italia e la corruzione
- Commissione Europea sotto attacco
- L'Interpol a difesa della proprietà intellettuale
- Condomini: serve una riforma organica
- Il Consiglio d'Europa è poco soddisfatto dell'efficienza della giustizia in Italia

La refurtiva? E' su internet!

Meno parchi, lo "vuole" l'Europa

Una nuova Capitale

Giustizia di Pace...

Tribunale, più informatica

Non può la famiglia essere compresa nelle sue dinamiche anche finali, non può essere compreso il disagio giovanile, che superi quello naturalmente legato alla "crisi adolescenziale", non

venuta al mondo dei figli. Dunque la famiglia non è incompleta, o in crisi, perché fatta solo di una donna-mamma o di un uomo-padre, che da soli si trovano ad occuparsi dei figli. Nel bene e nel male, quel-

sapevoli, ma v'è nel non fare nulla per diventarli. Se si è single, se non si hanno "responsabilità genitoriali" nulla obbliga gli adulti ad ascoltarsi, ad andare un po' più a fondo per capire e trovare il proprio centro, ma se si è mamme o papà, questo è un irrinunciabile percorso, per poter dare quelle risposte alle domande dei nostri figli. Non si può ridurre tutto ad un inno all'inconsapevolezza, o limitare i valori a slogan vuoti di contenuto,

Certo, sarà difficile superare le diffidenze e le resistenze connesse al doversi riconoscere inadatti e immaturi, soprattutto per chi si ritiene "arrivato", ma in gioco c'è il benessere dei figli ed uno sforzo a migliorarsi non può mai essere considerato troppo difficile o non necessario. I figli non hanno bisogno di estranei che a vario titolo si interessino di loro, ma proprio del loro papà e della loro mamma, giusti o sbagliati, belli o brutti che

Famiglia e figli, un binomio nell'occhio del ciclone

di **GIORGIO VACCARO** *

può insomma comprendere perché i figli vengano soppressi dagli stessi genitori, o perché uccidano senza una apparente ragione, come si legge nella cronaca ormai troppo spesso, senza accorgersi e sottolineare come l'indagine, l'approfondimento debbano essere incentrati, non su di una entità come la famiglia, ma sull'individuo - uomo e donna - che con la sua minima progettualità sociale, dà vita alla famiglia.

Il nostro tempo è gonfio di deviazioni e drammi di cronaca perché l'individuo, nel suo profondo, è incapace di essere in equilibrio con le scelte fatte.

Tale dato trova nella nascita, vita e morte di una famiglia il portato più pesante, visti i significati e le conseguenze connesse alla

l'uomo e quella donna saranno essere dei genitori, all'altezza del compito che molto spesso inconsapevolmente hanno scelto, solo se scopriranno un modo, una via per essere in equilibrio, loro stessi, come esseri umani.

Non è dalla separazione o dal divorzio, sic et simpliciter, che discendono il disagio giovanile e l'allarme sociale per i fatti di cronaca nera, ma dall'inconsapevolezza con la quale noi tutti si affronta il ruolo genitoriale, troppo spesso senza aver ancora compiuto quel cammino per divenire uomini o donne, consapevoli dei motivi che ci fanno andare avanti, ogni giorno, nella strada della vita.

Ecco quale potrebbe essere un messaggio efficace, non v'è colpa nell'essere incon-

come la pace nel mondo, o aiutiamo chi soffre, è doveroso cominciare da noi stessi, sul serio in silenzio, a porci delle domande ed a trovare le risposte.

Tutto ciò, sia che si viva in una situazione di coppia familiare in corso di convivenza, sia, ed a maggior ragione, se si sia arrivati al termine del cammino di coppia con una separazione, e si debba affrontare lo stress della ricostruzione di un diverso equilibrio umano.

Le esigenze dei figli, per i quali, avere dei genitori separati, non può voler dire non avere più dei genitori, mettono in prima evidenza come diventi un obbligo far di tutto per consapevolizzare il proprio ruolo genitoriale e trovare una via per continuare ad essere mamme e papà.

siano, saranno sempre i naturali punti di riferimento, ecco perché è necessario operare una profonda campagna di sensibilizzazione a tutti i livelli e con lo sforzo di tutti quelli che abbiano a cuore le sorti della nostra gioventù.

Le mamme ed i papà ci sono, aiutiamoli nel loro cammino di consapevolizzazione, ricordando loro che proprio partendo dal mettere in ordine nel loro animo le idee, saranno di massimo aiuto per i loro figli, che magari solo questo si aspettano di ricevere, proprio al posto della city car o della play station, che magari costa un po', ma è così meno impegnativa rispetto al mettersi in discussione.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA,
PRESIDENTE DEL CIRCOLO
PSICOGIURIDICO

Internet è un insieme di computer collegati in rete, connessi tra loro grazie ad un indirizzo che identifica ciascuno di essi in modo inequivocabile. Tale indirizzo è composto da una serie numerica di otto cifre (IP address) assimilabile alla numerazione telefonica. Questo mezzo di identificazione si dimostrava versatile quando il web era agli albori e ad uso esclusivo di una ristretta comunità militare e scientifica, allora denominata Arpanet. A partire dagli anni 80, caduto il segreto di stato, internet diventa un fenomeno di massa e l'incremento esponenziale dei computers on-line rese necessario individuare un meccanismo di accesso ai siti più semplice ed immediato, ovvero, usando un termine oggi molto in voga, "user friendly". Al-

cond level domain), rispettivamente collocati alla destra e alla sinistra del punto che divide ciascun indirizzo (es. www.carabinieri.it). Il primo individua la nazionalità del sito o la categoria merceologica a cui appartiene: .it, .biz etc., il secondo individua il soggetto titolare del sito o l'oggetto di cui tratta. Sarebbe improprio pensare che la definizione assegnata alle due tipologie rifletta una sorta di importanza gerarchica tra i due, che, invece, è assolutamente rovesciata: ottenere la registrazione di un "dominio secondario" di particolare richiamo è fattore di enorme importanza strategica per lo sviluppo commerciale sulla rete. In altre parole, con l'avvento della new economy, il nome di dominio non adempie solo a quella che era la sua fun-

e l'assenza di precise previsioni normative in materia, ha dato luogo a fenomeni di accaparramento o domain grabbing) dei nomi di dominio, consistenti nella registrazione di domini contenenti riferimenti a personaggi celebri o a marchi famosi, finalizzato all'uso commerciale di questi o alla semplice speculazione nei confronti dei "legittimi" titolari di questi. In Italia il fenomeno ha avuto le sue manifestazioni, con la registrazione di centinaia di domini riguardanti personaggi politici,

concorrenza sleale o tutela del nome, anche al dominio internet. E' ormai principio consolidato che "per la sua capacità di identificare l'utilizzatore del sito web e di servizi da essi offerti al pubblico, il domain name assume le caratteristiche e la funzione di un vero e proprio segno distintivo" (Tribunale di Napoli, 24 marzo 1999). Orientamenti minoritari hanno identificato il dominio con il puro e semplice "indirizzo" di un sito... (Tribunale di Firenze, 29 giugno 2000) ovvero con la testata di un giornale

La natura giuridica del nome di dominio

La funzione tecnica e commerciale dei domini, le problematiche giuridiche

di **DOMENICO RUGGERI**

l'indirizzo IP di ciascun sito, si affiancò dunque il Domain Name Server (DNS) ossia una combinazione di lettere e numeri, al massimo composta di 24 caratteri, che identifica automaticamente un punto "statico" sulla rete. In altre parole esso è l'indirizzo che bisogna inserire nella barra di navigazione del browser per connettersi al sito desiderato. Esso si compone del TLD (top level domain) e del SLD (se-

zione originaria, strettamente strumentale alla navigazione, ma si identifica in modo talvolta inscindibile con il prodotto, il servizio o l'azienda che si propone sulla vetrina globale. Il nome di dominio acquisisce dunque un valore economico "in sé", rivestendo un ruolo chiave per le realtà produttive presenti in rete, e non solo, capace di determinarne il successo e la notorietà. Questo fondamentale ruolo strategico

attori ed aziende famose ad opera di spregiudicati imprenditori. Nelle aule di giustizia sono divenute frequenti le controversie ad oggetto l'appropriazione o l'utilizzo di domini; la giurisprudenza italiana, anche in questo caso, si è uniformata agli orientamenti prevalenti nelle Corti d'oltrеоceano, estendendo in via analogica al dominio internet la tutela apprestata dalla Legge marchi e dal codice civile, in materia di

(Tribunale di Viterbo, 24 gennaio 2000). Altre pronunce, rare quanto miopi, si uniformano alle regole di naming (Tribunale di Firenze, Sezione Distaccata di Empoli, 13 novembre 2000) ossequiando il principio del "first come first served". In assenza di interventi chiarificatori della Suprema Corte, si auspica un rapido iter al disegno di legge, da tempo in discussione, dentro e fuori dalle aule parlamentari.

C'era una volta... l'articolo 6 della Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950: «Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indi-

te (ad esempio tramite Internet) il formulario e le necessarie istruzioni per proporre ricorso alla CEDU senza ulteriori aggravii economici per il ricorrente. Nonostante le condanne contro l'Italia si moltiplicassero ad un ritmo incessante, il Governo italiano decise di considerare tali pronunce, e i relativi dan-

con oggetto l'irragionevole durata dei processi, promossi contro l'Italia. Dall'Italia giunse comunque un tentativo di soluzione: la "Legge Pinto", un meccanismo giurisdizionale interno (nazionale) idoneo a valutare e condannare ad un equo indennizzo la stessa amministrazione pubblica che si era macchiata dell'onta di un ritardo dovuto all'eccessiva durata dei processi. La Corte di Strasburgo non perse tempo ed utilizzando una norma del Trattato, ispirata al principio di sussidiarietà, creò una diga nazionale idonea

Stato italiano si rese conto che la strada verso Strasburgo non era stata chiusa definitivamente poiché, i "ricorsi ping-pong" rischiavano, assieme ai nuovi in aumento, di paralizzare la già claudicante e agonizzante giustizia italiana. E' da questa preoccupazione che nasce e prende forma l'esigenza di un nuovo intervento, in tema di irragionevole durata dei processi, del legislatore italiano (decreto legge 201 del 2002), teso ad introdurre una "pregiudiziale conciliativa" nell'originario meccanismo della legge Pinto. L'innesto è stato attuato

E' ben noto che il legislatore italiano ha avuto l'idea di attribuire la competenza a risarcire il danno derivante dai tempi irragionevoli dei processi alla Corte d'Appello viciniora a quella avanti la quale pendeva il giudizio, con l'adozione della legge 89 del 2001, la

tuzionalità di questo comma sia per violazione dell'articolo 3 della Costituzione (principio d'uguaglianza) sia per l'articolo 24 («Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi», senza alcuna esenzione dalla giurisdizione). Decorso il termine di 90

ro in che modo sia valutabile la condotta processuale ed in che modo si possa prevedere l'esito del proce-

“togliersi momentaneamente dai piedi” un gran numero di cause. Per di più, il decreto che

Giustizia inefficiente, paga il cittadino

Il Decreto Legge 201 dell'11 settembre 2002: l'ennesima modifica alla legge Pinto per non far pagare troppo lo Stato

di **MARCO VALERIO SANTONOCITO ***

Processi Lumaca, nuova tappa obbligata

Ennesima puntata della storia della Legge Pinto. Purtroppo potrebbe non essere l'ultima

di **LEO STILO**

pendente e imparziale, costituito per legge...». Per garantire il rispetto dei diritti riconosciuti nel Trattato nacque la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). In pochi anni, le richieste per la tutela dei predetti diritti che dall'Italia giungevano a Strasburgo hanno travolto anche l'efficiente macchina della CEDU. Due fenomeni, tra i tanti, determinarono un'impennata del numero dei ricorsi: il risalto dato dai mezzi di comunicazione di massa alla crisi della giustizia italiana; la corretta e rivoluzionaria idea di diffondere capillarmente

ni economici, un semplice rischio calcolato dell'impresa "Italia". Le forze politiche di Governo decisero di avviare una riforma della giustizia, con soluzioni rivelatesi inconsistenti, con un evidente aggravio delle condizioni generali di salute della complessiva struttura statale (si ricorda ad esempio: la creazione delle sezioni stralcio, le nuove competenze del giudice di pace e il giudice unico di primo grado). Ben presto la stessa efficiente Corte di Strasburgo apparve in difficoltà davanti ad un numero sempre maggiore di ricorsi,

a bloccare il fiume dei nuovi e futuri ricorsi e la stessa, inoltre, rispedì al mittente i numerosi ricorsi già pendenti presso la sua struttura con un artificio interpretativo contenuto in una discutibile sentenza. Lo Stato italiano, spiazzato dall'abuso della magia compiuta dalla CEDU, dovette correre ai ripari e con il decreto legge 370 del 27 ottobre 2001 rimettere nei termini, per proporre ricorso interno ex legge Pinto, quei poveri e traditi Italiani che avevano riposto fiducia nella Corte di Strasburgo. Ben presto lo

attraverso l'introduzione di un tentativo obbligatorio di accordo, da esperire tramite un incontro diretto tra le parti, scandito da un termine ristrettissimo allo scadere del quale raggiungere una transazione o aprire la via all'azione. Difficilmente la storia della legge Pinto sembra potersi concludere con quest'ultimo decreto legge e per tale motivo a breve si assisterà, probabilmente, ad un successivo sviluppo di quella che appare sempre meno una storia di ordinaria "Ingiustizia" e sempre più una lunga e noiosa soap opera.

cosiddetta Legge Pinto. Al fine di scoraggiare i cittadini dall'adire i Consiglieri d'Appello, è arrivato a sorpresa il Decreto Legge 201 del 11 settembre 2002 che ha introdotto il tentativo obbligatorio di conciliazione presso l'Avvocatura di Stato, sotto pena d'inammissibilità della domanda, tramite raccomandata A/R inviata all'Avvocatura del luogo ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio ed al Ministero competente in persona del Ministro pro tempore: il Ministero della Giustizia per tutti i giudizi avanti l'AGO, il Ministero della Difesa per i processi avanti i Tribunali Militari e la Presidenza del Consiglio per tutti gli altri casi, ivi inclusi TAR, Corte dei Conti, Consiglio di Stato e Tribunale delle Acque Pubbliche. Restano esclusi i processi tributari avanti le Commissioni Provinciali e Regionali, sicché deve ritenersi ravvisabile l'incosti-

giorni senza che si sia conclusa la fase stragiudiziale la domanda diviene azionabile avanti la competente Corte d'Appello. A questo punto occorre fare una serie di riflessioni. Innanzi tutto, sotto pena di improcedibilità, la richiesta all'Avvocatura deve essere corredata degli atti e dei documenti del giudizio. In copia semplice o in forma autentica? Probatio diabolica, perché nel primo caso c'è il rischio di farsi dar torto in rito e nel secondo occorre spendere i soldi delle marche (e così si scoraggiano i potenziali ricorrenti). Poi c'è da notare che l'Avvocatura dovrebbe liquidare i danni secondo parametri oggettivi (?) connessi alla durata oggettiva del procedimento, alla condotta processuale della parte istante ed all'esito anche potenziale del giudizio svolto o in corso di svolgimento. Ebbene, non è chia-

dimento. Si precisa che le Amministrazioni interessate provvedono alla "provvista" di locali, attrezzature e personale qualificato. Però non si specifica quali siano tali Amministrazioni (solo la Presidenza del Consiglio e i Ministeri della Difesa e della Giustizia, o anche le altre?), né quali siano le risorse a disposizione, visto che l'attuale finanziaria e quella del 1997 prevedono tagli consistenti. Inoltre l'Avvocatura, legalmente surrogandosi al ricorrente (avanti tutti i giudizi già pendenti alle Corti d'Appello) può motu proprio proporre la conciliazione giudiziale sempre sostituendosi al cittadino rittorcente e questa sua domanda comporta la sospensione del processo avanti le Corti d'Appello medesime: si può supporre che i singoli Presidenti tenderanno ad emettere decreti presidenziali di sospensione per

conclude il processo avanti la Corte d'Appello è solo "sinteticamente" motivato anche solo con il richiamo di precedenti decisioni conformi! Infine, sempre per scoraggiare cittadini dal fare lo stesso ricorso alla Corte d'Appello, quest'ultima può disapplicare (evento che certamente si verificherà) gli articoli 91 e 92 del codice di procedura civile sulle spese processuali, escludendo il rimborso delle spese processuali sostenute dal ricorrente vittorioso ed addirittura condannando il vincitore a risarcire al Ministero soccombente le spese legali da quest'ultimo sostenute, qualora risulti che immotivatamente ha rifiutato la proposta transattiva formulata dall'Avvocatura. Il che è un monstrum giuridico al di fuori di ogni principio di diritto.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Il 21 marzo 2002 l'Agenda Trasporti Pubblici della Regione Emilia Romagna ha reso noti i risultati del monitoraggio della qualità erogata nel trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale.

Il rapporto fa riferimento ai contratti di servizio 2001 stipulati tra la Regione ed i gestori del trasporto pubblico locale ferroviario di competenza, con particolare riguardo al rispetto degli standard qualitativi definiti contrattualmente, quali puntualità, affidabilità ed affollamento. Per quanto riguarda i treni interregionali e diretti di Trenitalia, la media ponderata del primo semestre si attesta sull'87,2% di treni "puntuali", ovvero con un ritardo contenuto nella misura di 15 minuti, rispetto ad uno standard contrattuale del 91%; la media scende all'86,7%, invece, nel secondo semestre, a fronte dello standard promesso del 92%. Per quanto concerne gli indicatori di affidabilità ed il rispetto degli standard promessi in merito al parametro dell'affollamento i risultati, invece, sono in linea con quanto previsto contrattualmente. I risultati di rilievo, dunque, evidenziano che nel 13% dei casi i treni interregionali arrivano con ritardi superiori ai 15 minuti, il 20% delle carrozze sono visibilmente sporche ed ulteriori disagi sono

causati ai viaggiatori da lavori di ristrutturazione che si protraggono troppo a lungo, dalla mancanza di impianti di riscaldamento nelle sale d'attesa delle stazioni ovvero dal

Treni ritardi sui treni interregionali

La Regione Emilia Romagna ha stabilito una "multa" per Trenitalia, pari a 500 mila euro, per i treni soppressi per sciopero o per cause tecniche. Dubbi sulle modalità previste da Trenitalia per risarcire i viaggiatori nel caso di arrivo in ritardo dei treni Eurostar, Intercity, Intercity Notte ed Espressi

di **GIANLUCA DI ASCENZO ***

mancato funzionamento delle macchine obliteratrici. Questa situazione ha portato la Regione Emilia Romagna a stabilire una "multa" per Trenitalia, pari a 500 mila euro, per i treni soppressi per sciopero o per cause tecniche. Viene reso noto, poi, che andrebbero applicate sanzioni per altri 500 mila euro per l'inadeguatezza dei parametri relativi alla pulizia e qualità delle stazioni, delle carrozze e dei servizi all'utenza, nonché per la non puntualità dei treni interregionali. La documentazione è disponibile all'indirizzo web

www.ferroviaer.it.

Questa notizia induce a riflettere sulle modalità previste da Trenitalia per risarcire i viaggiatori nel caso di arrivo in ritardo dei treni Eurostar, Intercity, Intercity Notte ed Espressi per cause imputabili a Ferrovie dello Stato/Trenitalia come nel caso di mancato funzionamento dell'impianto di climatizzazione sui treni Eurostar o Intercity. Quando un treno Eurostar

non risulta possibile l'assegnazione del posto in un'altra carrozza di classe pari o superiore, dà diritto ad un bonus pari al 50% dell'importo del biglietto per i treni Eurostar Italia, ovvero nella misura del 30% per i treni Intercity ed Eurocity (per il percorso nazionale). Il quesito che ci si pone riguarda la legittimità di questa forma di risarcimento per l'inesatto adempimento della presta-



zione. In questo caso infatti, il debitore, Trenitalia, responsabile per non aver eseguito esattamente la prestazione dovuta per cause alla stessa imputabili, costringe il contraente ad acquistare un nuovo biglietto al fine di ottenere il risarcimento dovuto. Il bonus, oltre tutto, ha una validità limitata nel tempo, 6 mesi dal rilascio, e non è previsto per i ritardi inferiori a quanto sopra indicato. Sarebbe scontato l'esito di un sondaggio che ponesse tale domanda.

* **AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

Coloro che hanno subito un comportamento sgarbato da parte di impiegati o funzionari pubblici possono contare su un valido strumento giuridico per far valere i loro diritti. Si tratta del Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni (decreto 28/00).

I principi del codice costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità. Sono esclusi dalla sua applicazione i militari, il personale della Polizia di Stato e delle Polizia Penitenziaria, i componenti delle magistrature e dell'Avvocatura dello Stato. L'esclusione dei 'componenti delle magistrature' non dovrebbe riguardare quell'ampia schiera di dipendenti amministrativi con i quali gli operatori del diritto hanno a che fare quotidianamente. Il personale delle cancellerie è avvisato! Il primo dei punti più interessanti per quanto riguarda il rapporto con i cittadini è l'articolo 2.1, cioè un doveroso richiamo all'articolo 98 della Costituzione che costituisce la base di ogni regola: «Il dipendente conforma la sua condotta al dovere costituzionale di servire esclusivamente la Nazione con disciplina ed onore e di rispettare i principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione... persegue esclusivamente l'interesse pubblico». Dovrebbero ricordarlo tutti coloro che lavorano nella PA: lavorano nello Stato perché sono al servizio esclusivo della Nazione, dei cittadini, non

per il mero stipendio o per mettersi al servizio di organizzazioni di qualunque tipo, interne o sovranazionali. Poi c'è il 2.5: «Il comportamento del dipenden-

Gli Impiegati educati per legge

Uno strumento al servizio dei cittadini: il Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni

te deve essere tale da stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione. Nei rapporti con i

cittadini, egli dimostra la massima disponibilità e non ne ostacola l'esercizio dei diritti». Il 2.6 recita: «Il dipendente limita

gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese a quelli indispensabili e applica ogni possibile misura di semplificazione dell'attività amministrativa».

Infine l'articolo 11, che riproponiamo a lato per chiarezza, riguardante specificatamente i rapporti con il pubblico. A questo punto è doveroso parlare anche dell'Unione Europea, visto che la sua burocrazia e le sue competenze non smettono di crescere e, purtroppo, i cittadini Italiani sono sempre più a contatto con questa amministrazione sovranazionale. Secondo l'articolo 12 (intitolato "Cortesìa") del Codice Europeo di Buona Condotta Amministrativa, rivolto ai funzionari o agli agenti delle Comunità europee, «Nei suoi rapporti con il pubblico, il funzionario dà prova di spirito di servizio, correttezza e disponibilità». Purtroppo questo atto non è vincolante. Peccato, sarebbe proprio necessario.

Rapporti con il pubblico

Articolo 11 del Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni:

- Il dipendente in diretto rapporto con il pubblico presta adeguata attenzione alle domande di ciascuno e fornisce le spiegazioni che gli siano richieste in ordine al comportamento proprio e di altri dipendenti dell'ufficio. Nella trattazione delle pratiche egli rispetta l'ordine cronologico e non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto motivando genericamente con la quantità di lavoro da svolgere o la mancanza di tempo a disposizione. Egli rispetta gli appuntamenti con i cittadini e risponde sollecitamente ai loro reclami.
- Salvo il diritto di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali e dei cittadini, il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'amministrazione. Il dipendente tiene informato il dirigente dell'ufficio dei propri rapporti con gli organi di stampa.
- Il dipendente non prende impegni né fa promesse in ordine a decisioni o azioni proprie o altrui inerenti all'ufficio, se ciò possa generare o confermare sfiducia nell'amministrazione o nella sua indipendenza ed imparzialità.
- Nella redazione dei testi scritti e in tutte le altre comunicazioni il dipendente adotta un linguaggio chiaro e comprensibile.
- Il dipendente che svolge la sua attività lavorativa in una amministrazione che fornisce servizi al pubblico si preoccupa del rispetto degli standard di qualità e di quantità fissati dall'amministrazione nelle apposite carte dei servizi. Egli si preoccupa di assicurare la continuità del servizio, di consentire agli utenti la scelta tra i diversi erogatori e di fornire loro informazioni sulle modalità di prestazione del servizio e sui livelli di qualità.

In Argentina il vincolo contrattuale tra banche e depositanti ricade nell'ambito di applicazione della Legge di difesa del consumatore e dell'articolo 42 della Costituzione Nazionale. Da questo contratto provengono gli obblighi delle banche, tra i quali quelli dell'informazione, della consulenza al cliente e, fondamentalmente, quello della sicurezza. Quest'ultima evoca l'idea oggettiva di una situazione di assenza di rischio: per l'esecuzione del contratto è fondamentale che al cliente venga restituito il denaro

di emergenza argentina, ricorrendo ad ogni tipo di manovra e di artificio per eludere sistematicamente la restituzione dei depositi. Bisogna considerare che un risparmiatore deposita il proprio denaro presso una banca privata controllata da una società estera sulla base dell'affidabilità offerta dal suo nome e dalla sua origine. Inoltre il cliente suppone legittimamente che sta contrattando con la capogruppo attraverso una succursale locale. Per il depositante, l'immagine dell'istituto locale non si distingue da quella

cietà controllanti hanno deciso non fornire le risorse economiche necessarie per far fronte alla restituzione dei depositi. **Gruppo di imprese, estensione della responsabilità alle società controllanti**

Si tratta di un insieme di società creato mediante accordi o partecipazioni azionarie. Gli elementi che definiscono il gruppo nel senso economico sono il rapporto di dipendenza diretta o indiretta di una o più società (controllate) rispetto ad un'altra (controllante), nonché la sussistenza di una strategia imprenditoriale unitaria in modo tale che tutte le società agiscano nel mercato come una sola impresa, nonostante ogni società posseda una propria personalità giuridica. Al di là della diversità delle società che lo com-

coloro che formano il gruppo e beneficiano della relativa attività economica. Il Tribunale Federale della Provincia di Cordoba ha esteso la condanna al gruppo economico "Gruppo Banca Nazionale del Lavoro SPA" per quanto riguarda la restituzione del denaro ad un risparmiatore argentino. Secondo il magistrato, l'avallo di alcune istituzioni alle loro filiali nel mondo costituisce un fatto pubblico e notorio, che genera una ragionevole aspettativa di compimento o adempimento degli obblighi assunti dalle filiali, senza che il cambio delle regole economiche abiliti chi ha ricevuto i depositi a smettere di compiere parzialmente i suoi obblighi (articolo 619 CC) quando non si verificano altre circostanze discoloratorie,

sinformato, non conosce le relazioni giuridiche interne di queste integrazioni imprenditoriali, la solvenza economica delle banche, nemmeno può valutare correttamente le migliori alternative di investimento, etc. L'utente non ha altra alternativa che quella di avere fiducia nella banca, fiducia che è originata attraverso diversi meccanismi: la marca o il nome commerciale, per ciò che simboleggiano o rappresentano; la pubblicità che queste entità portano avanti per attrarre fondi dal pubblico e che costituisce un strumento in più che crea e mantiene un'apparenza di fiducia e di etica bancaria. Vale a dire che il risparmiatore supplisce l'assenza o il deficit d'informazione con la fiducia, che è l'equivalente funzionale dell'informazione. In questo senso, la marca può garantire che la banca è degna di fiducia, conferisce una sicurezza speciale e stabilisce una differenza in riferimento ad altre banche, originando maggiori aspettative. Se la marca forma parte dell'attivo della Banca, significa che con la sua titolarità o la sua commercializzazione ottiene un beneficio economico che si traduce in un aumento degli affari. A questo beneficio che ottiene dovrebbe corrispondere come controprestazione la riparazione dei danni causati. La responsabilità per l'attività economica in se stessa è considerata come fattore di attribuzione autonoma di responsabilità, seguendo le tendenze più moderne.

* AVVOCATO DEL FORO DI MAR DEL PLATA - ARGENTINA

I fiori e le immagini riprodotte nella foto si trovano nel porticato all'ingresso dei monumentali uffici giudiziari di Bruxelles che racchiudono in sé Tribunale, Corte di Appello e Corte di Cassazione. Sono le foto delle persone scomparse, molte delle quali bambini probabilmente finiti nelle grinfie dei pedofili: di loro non si sa più nulla, nemmeno se siano vivi o morti, e non costituiscono più notizia per la grande stampa.

stigative, impossibilità reale di trovare i colpevoli o perché le indagini porterebbero troppo in alto. Nessuno però ha il coraggio di ordinare di rimuovere quei fiori e quelle immagini, non si sa se per paura della reazione popo-

nel senso che si viene lasciati parlare, ma non si viene ascoltati. Così ogni medaglia ha il suo rovescio, anche quella dei figli liberi ed emancipati, i quali a dodici anni hanno una autonomia estremamente superiore a

Le responsabilità estere nella crisi argentina

Un'analisi dei rapporti tra società estere controllanti e filiali argentine per comprendere le responsabilità dei gruppi bancari nei confronti dei risparmiatori

di **ADRIANO TONIUT ***

depositato. Gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno dimostrato tutto il contrario. Anche quelle prestigiose entità bancarie private reputate solventi a livello nazionale e internazionale perché possedevano l'avallo esterno delle loro società controllanti si sono riparatte o protette sotto le leggi

della società controllante, tanto più se entrambi utilizzano nomi e marchi simili o uguali. Quindi, gli obblighi assunti dalla banca locale non dovrebbero dissociarsi da quelli della società controllante. Tuttavia la realtà sembra contrastare con quanto detto, visto che in occasione della crisi in Argentina le so-

pongono, il gruppo economico agisce internamente come un'unità, così si manifesta anche verso l'esterno e pertanto come tale deve rispondere innanzi ai terzi creditori. In Argentina, sulla base dell'articolo 54 della Legge 19550 sulle società, si può dedurre l'attribuzione oggettiva di responsabilità a

tranne la comunicazione 3426 (corrispondente a una normativa della Banca centrale argentina). **La fiducia come strategia di conquista del cliente, fondamenti della responsabilità** L'accesso all'informazione nel mercato è asimmetrico; il consumatore è un soggetto relativamente di-

Tribunale di Bruxelles

Fiori per non dimenticare



Gli uomini che amministrano la giustizia belga quotidianamente si trovano di fronte i fiori freschi dei familiari che non intendono accettare la logica del silenzio, tuttavia paiono rimanere inerti, non si sa se per incapacità inve-

lare o soltanto per quel senso di civiltà tipico dei paesi del nord europa, nei quali chiunque può manifestare e parlare senza essere disturbato. Talvolta viene spontaneo chiedersi se sia un segno di civiltà o di indifferenza,

quella dei ragazzi italiani; il rovescio della medaglia è che la loro scomparsa è stata scoperta probabilmente con troppo ritardo anche dai loro genitori ai quali la vita dei figli è forse rimasta tanto estranea da diventare morte presunta...

segue dalla prima pagina

“L’ultima delle leggi truffa volute dalla maggioranza berlusconiana”. Così è stata definita la legge Cirami da Antonio Di Pietro, che dopo l’esperienza di Senatore della Repubblica ricopre ora la carica di europarlamentare. Proprio dall’Unione Europea, dal suo futuro e da quello della Giustizia comunitaria, comincia il nostro incontro con il protagonista di una delle stagioni più controverse della Giustizia italiana, attualmente avvocato.

D) Lei è un noto europarlamentare, cosa scriverebbe nella costituzione europea in tema di Giustizia?

R) Io sono per uno spazio giuridico europeo comune, per cui metterei in costituzione europea la figura del pubblico ministero europeo, per un’azione soprattutto di un tribunale europeo, per ciò che riguarda i reati comunitari. Metterei in costituzione europea i principi fondamentali in materia giudiziaria, quali il giudice naturale, l’obbligatorietà dell’azione penale, l’indipendenza della magistratura. Stabilirei nella costituzione europea questi principi, con i quali è possibile accettare anche una riduzione di sovranità da parte degli Stati a favore di una giurisdizione europea.

Io sono per la costruzione degli Stati Uniti d’Europa, e pur rimanendo nella mia peculiarità di cittadino italiano, vorrei essere soprattutto, innanzi tutto, cittadino d’Europa.

D) Una delle questioni principali, e più attuali, in materia di giustizia comunitaria è il mandato d’arresto europeo. Lei, con un’ottica da avvocato, ritiene che i diritti della difesa siano garantiti anche con il mandato d’arresto europeo?

R) Io ritengo che siano garantiti come e semmai più di prima, che tutto nasca da un equivoco di fondo. Forse, coloro che hanno fatto questa direttiva a livello europeo avrebbero dovuto usare una terminologia diversa. Dire ‘mandato d’arresto europeo’ dà l’immagine, per certi versi negativa, che un giudice di un qualsiasi Stato d’Europa può emettere di per sé provvedimenti incidenti sulla libertà personale o comunque lesivi degli interessi di un cittadino europeo dovunque egli sia. Tant’è vero questo, che Bossi ha cercato di truffare l’opinione pubblica italiana dicendo che un ‘padano’ non si farà mai processare da uno scandinavo. Ora, vorrei ricordare che il principio fondamentale è sempre quello del luogo dove viene commesso il

fatto. Già oggi è così. Già oggi, se un francese o un inglese vengono in Italia e fanno una rapina o sfasciano uno stadio devono rispondere davanti ad un giudice Italiano ed a seguito delle iniziative del pubblico ministero Italiano. In realtà, questo cosiddetto mandato d’arresto europeo non è altro che una procedura agevolata di estradizione. Allora la procedura agevolata di estradizione a me pare che interessi tutti, sia le istituzioni che l’imputato, perché così

D) Visto che si parla dei rapporti tra paesi europei e tra rispettivi sistemi giudiziari, facendo un’ipotetica classifica dei paesi in quale posizione colloca l’Italia, dal punto di vista dell’efficienza della macchina giudiziaria?

R) Al quindicesimo posto.

D) Qual è la sua posizione rispetto alla legge Cirami sul legittimo sospetto?

R) E’ l’ultima in ordine di tempo, ma non sarà l’ultima, delle leggi truffa, di

legittimo sospetto, si mettono in condizione tante persone di poterla fare franca.

Le leggi, diciamo così, truffa che il centrodestra ha messo in piedi in materia di giustizia, in realtà sono leggi che producono solo un danno per il Paese, oltre ad essere ingiuste. Ingiuste perché favoriscono alcuni soltanto a danno di altri, ma sono dannose per il Paese perché, potendo essere utilizzate da una miriade indeterminata di soggetti che hanno a che fare con la

meno delle tangenti, oppure ha avuto come effetto quello di alzare il prezzo della corruzione, nel senso che oggi si paga di più perché è più rischioso corrompere?

R) Dopo la primavera di ‘mani pulite’ siamo ritornati nell’autunno, verso l’inverno, della tangente più buia, con un’aggiunta, un’aggravante: prima chi rubava almeno formalmente sapeva che stava facendo un atto illecito e che quindi “se la giocava”, diciamo così. Da una parte, per tanti versi non c’è più bisogno di oliare il sistema politico, perché il sistema del potere reale molto spesso è andato direttamente a fare politica, e quindi non ha bisogno neanche di pagare se stesso per poter ottenere i vantaggi che direttamente o indirettamente può ottenere. Dall’altra, oggi come oggi, una serie di leggi create apposta per non accertare la verità mette in condizioni le persone di restare più impunte rispetto a prima. Cioè, prima c’era una classe politica corrotta e ci volevano solo dei magistrati che indagando li mettesero di fronte alle loro responsabilità. Oggi non bastano neanche quelli, perché

andare oltre. Il caso più eclatante è quello del processo ENI, la madre di tutte le tangenti e il processo per eccellenza dell’inchiesta ‘mani pulite’, che già ha visto 111 persone condannate per falso in bilancio tra patteggiamenti e abbreviati e che nei giorni scorsi è arrivato finalmente al dibattimento, dove il giudice ha dovuto pronunciare sentenze a non doversi procedere proprio perché nel frattempo la legge sul falso in bilancio è cambiata! A me pare che questi metodi di risolvere i processi a monte siano totalmente illegittimi e mi ricordano tanto il problema di quel veleno presente nell’aria oltre la soglia massima consentita dalle leggi, risolto semplicemente modificando la legge invece che eliminando il veleno.

D) Per completare questa panoramica sulla giustizia europea e italiana le porgo un’ultima domanda riguardante l’affidamento degli arbitrati e degli incarichi giudiziari. Secondo lei è necessario un regolamento per garantire la trasparenza e l’accesso a tutti coloro che desiderano beneficiarne. Lei cosa ne pensa?

R) Innanzi tutto io sono a favore degli arbitrati giudiziari e degli arbitrati e degli incarichi extragiudiziari. Sono a favore, ovviamente per la giustizia civile, perché laddove

le parti possono mettersi d’accordo su un arbitro privato, ben venga ciò: su accordo delle parti tutto si può fare. E’ ovvio che debbono essere fatte delle regole ben precise.

Tra le regole suggerisco quelle sul conflitto d’interessi, nel senso che si deve evitare che una persona vada ad arbitrare avendo interessi in conflitto con le ragioni per cui va ad arbitrare.

In secondo luogo, io ritengo che l’arbitraggio deve essere vietato a determinate categorie di persone, per esempio ai magistrati. I magistrati fanno i magistrati e quindi gli arbitrati pubblici, non possiamo avere magistrati intra moenia, che fa un po’ l’uno e un po’ l’altro. Questa è la ragione per cui io sono contrario al fatto che i magistrati facciano gli arbitraggi. In terzo luogo, è ovvio che tanti possono ricorrere agli arbitraggi, ma molto spesso non vi ricorrono perché il giudice ordinario non si paga quasi per niente in pratica, mentre il giudice privato, come arbitro, bisogna pagarli molti soldi. Allora il modo di risolvere questo problema c’è: è quello di prevedere l’istituzione di un fondo da mettere a disposizione per il pagamento degli arbitrati e una regola ben fissa sul valore da dare agli arbitrati a secondo del tipo di parcella che viene formulata.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Intervista all’europarlamentare Antonio Di Pietro

Di Pietro contro la legge Cirami

L’ex inquirente attacca la legge sul legittimo sospetto, propone la creazione di un fondo di pagamento degli arbitrati ed il divieto del loro affidamento ai magistrati, si dichiara favorevole al mandato d’arresto europeo definito “una procedura agevolata d’extradizione”

di **ANDREA TRUNZO** ha collaborato **VITTORIO MARINELLI ***

da subito per il suo bene può mettersi a disposizione dell’autorità competente e decidere quale atteggiamento processuale tenere, fermo restando che può tenere tutti gli atteggiamenti processuali possibili. Il mandato d’arresto europeo non vuol dire che il giudice arresta chissà chi, ma che può chiedere al giudice di un altro paese di consegnargli direttamente il detenuto invece che fare una procedura più complessa di tipo amministrativo.

quelle leggi cioè realizzate dalla maggioranza berlusconiana, su indicazione del Presidente del Consiglio, non per gli interessi collettivi della comunità ma per gli interessi esclusivi di alcuni specifici cittadini. Il problema del Paese non è l’aver favorito con queste leggi alcuni cittadini potenti e impudenti, già per molti versi, tante volte, il principio per cui tutti sono uguali davanti la legge diventa una chimera. Il problema è che così, con queste leggi, e da ultimo il



giustizia, capita sempre più che il processo sia un’occasione per raggiungere l’impunità e non un luogo per accertare la verità.

D) Secondo lei tangente-poli ha sradicato o comunque ridotto il feno-

Con la sentenza dell'11 luglio 2002 numero 10396, il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha accolto il ricorso presentato dal WWF Italia e quello congiunto LAV-UIL Forestali contro il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11 maggio 2001 «recante

be insufficiente a garantire il pieno svolgimento delle funzioni di tutela e salvaguardia ambientale di competenza statale». Secondo il WWF Italia, la firma del provvedimento di regionalizzazione era incomprensibile perché il CFS è, infatti, l'unico strumento unitario contro la criminalità ambientale.

Vittoria degli ambientalisti

No alla regionalizzazione della Forestale

Sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio: il Corpo Forestale resta una forza di polizia dello Stato

di **SIMONA FOSCHI**

l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni». I ricorrenti avevano contestato «la determinazione di trasferire alle Regioni il 70% del personale del Corpo Forestale dello Stato (CFS), in quanto la pressochè totale regionalizzazione del CFS realizzerebbe un pregiudizievole smembramento del Corpo e sarebbe esorbitante rispetto alle competenze oggetto del decentramento, mentre la quota residua dello Stato sareb-

La difesa dai crimini ambientali, infatti, non conosce confini ed i compiti del Corpo Forestale vanno ben al di là di quelli regionali, necessitando sicuramente di una visione più ampia del problema. Decisamente più dura la posizione della LAV per la quale il decreto Bassanini era un atto incostituzionale, perché la costituzione non prevede che le regioni possano disporre di un proprio corpo di polizia armato, e «consegnava fauna e ambiente a braccieri, trafficanti di animali e cacciatori senza

scrupolo». La LAV ha criticato soprattutto le regioni Toscana, Veneto ed Emilia-Romagna, definite «Repubbliche autonome delle doppiette, dove è lecito sparare sempre e ovunque. Le regioni sono le principali protagoniste

di l'illegitimità dell'articolo 3 comma 1 del decreto, costituisce per il momento un'importante vittoria con la quale si riconosce l'importanza del ruolo nazionale del Corpo Forestale. È chiaro che se i controlli finora affidati al

Nasce l'APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici

Il Consiglio dei Ministri ha approvato definitivamente lo statuto dell'APAT, la nuova Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici nella quale devono confluire l'ANPA, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, e i tre Servizi tecnici presso la Presidenza del Consiglio: il Servizio Geologico, il Servizio Idrografico e quello Mareografico.

Il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ha dichiarato: «Finalmente il Ministero sarà affiancato da una Agenzia agile e forte, vero e proprio braccio operativo del Ministero che potrà elaborare standard e metodologie omogenee sul territorio e diventerà così un valido supporto delle nostre politiche ambientali». L'APAT avrà 1400 dipendenti e due soli organi: il Direttore Generale e il Collegio dei Revisori.



della liberalizzazione selvaggia della caccia e della distruzione dell'ambiente». E, sempre secondo le fonti della Lav, sembra al vaglio la possibilità di sottrarre al Corpo la vigilanza sulla caccia, il bracconaggio e la tutela della fauna che sarebbero affidate agli enti locali, «nell'evidente tentativo di smantellare un sistema di controllo statale assicurato fino ad oggi dal CFS». La Sentenza del TAR del Lazio, che riconosce quin-

CFS dovessero essere devoluti alle regioni, questa sentenza sarebbe inutile avendo in ogni caso gli enti locali raggiunto lo scopo. Decentramento non deve in nessun caso coincidere con l'indebolimento del controllo ambientale, che ha bisogno comunque di linee guida nazionali che non possano essere cambiate dalla gestione regionale.

Sette mesi di lavoro della GDF

Nei primi sette mesi del 2002 il 40% delle risorse della Guardia di Finanza è stato destinato alla lotta contro l'economia sommersa e il lavoro irregolare. Sono stati scoperti 4.009 evasori e 7.267 lavoratori irregolari. Per quanto attiene l'evasione fiscale, l'ammontare individuato degli imponibili non dichiarati, dei costi non deducibili e delle violazioni sull'IVA è stato di circa 18.000 miliardi di Lire. Nell'ambito della lotta al traffico di droga sono stati sequestrati circa 1.967 kg di eroina e cocaina e 13 tonnellate di hashish e marijuana, inoltre le fiamme gialle hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria 4.714 persone, 1.350 delle quali tratte in arresto. I finanzieri hanno individuato un flusso immigratorio di 7.167 unità, arrestato 236 individui, sequestrato 117 mezzi tra imbarcazioni ed autovetture. Ben 73 unità navali impiegate precedentemente dalla criminalità vengono attualmente reimpiagate dal Corpo, mentre altre 33 sono in fase di allestimento per il medesimo utilizzo. Le unità navali hanno effettuato anche 10.883 missioni di soccorso, mentre le 23 stazioni di soccorso alpino ne hanno eseguite 1.518 salvando 1.514 persone. Le richieste di intervento al 117 sono state ben 18.448.

L'Italia e la corruzione

La sezione italiana di Transparency International ha diffuso i dati aggiornati del suo famoso Indice di Percezione della Corruzione, che fornisce una classifica dei Paesi sulla base del livello di percezione della corruzione di coloro che ricoprono cariche pubbliche e politiche. Nel 2001 l'Italia si poneva al 29° posto, nel 2002 si trova al 31° posto, quindi si è verificato un lieve peggioramento nella classifica. Comunque l'Italia si presenta come un paese generalmente affidabile, ma con gravi problemi circoscritti a determinati settori. La Finlandia è prima assoluta.

Commissione Europea sotto attacco

Un'istituzione che non ha il controllo delle proprie spese non può chiedere più poteri. Ciò deve essere preso in considerazione in occasione delle discussioni sul futuro delle istituzioni UE. Questo è il concetto espresso da Hans Lindqvist, coordinatore dell'organizzazione internazionale eurocritica TEAM, a proposito della Commissione Europea e in riferimento agli ultimi scandali riguardanti il bilancio comunitario. Il politico svedese ha aggiunto che evidentemente la Commissione non ha un vero interesse a rimettere in ordine il bilancio e che sebbene essa chieda più poteri, serve esattamente il contrario: un trasferimento di poteri dell'UE agli Stati membri. In un'istituzione sovranazionale come la Commissione Europea la corruzione e le frodi possono aumentare, ha detto Lindqvist.

L'Interpol a difesa della proprietà intellettuale

In occasione di una riunione internazionale alla quale hanno partecipato funzionari di polizia, delle dogane, rappresentanti del settore privato, la Segreteria Generale dell'Interpol ha annunciato la creazione di un gruppo di lavoro per combattere i reati contro la proprietà intellettuale. Secondo il Segretario Generale Knoble, l'interpol è ha conoscenza dell'ampia partecipazione dei gruppi terroristi nei reati contro la proprietà intellettuale. Questi costerebbero alla società 100 miliardi di dollari americani ogni anno.

Condomini, serve riforma organica

L'agenzia AgenParl ha rilanciato un commento dell'onorevole Nan secondo cui: «Sarebbe opportuno evitare di disciplinare un solo aspetto della normativa condominiale». La dichiarazione è da porre in riferimento ad una notizia recentemente diffusa, in base alla quale presso il Ministero delle Attività Produttive sarebbe in preparazione un testo riguardante l'istituzione di un ruolo degli amministratori condominiali presso le Camere di commercio. Nel frattempo, le Commissioni di Camera e Senato si accingerebbero a discutere le proposte di legge di revisione dell'istituto condominiale.

Il Consiglio d'Europa è poco soddisfatto dell'efficienza della Giustizia in Italia



Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa
© Consiglio d'Europa

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (l'organizzazione internazionale da non confondere con il Consiglio dell'Unione Europea, istituzione dell'UE) ha ben accolto l'introduzione delle riforme in Italia per velocizzare i processi penali. Tuttavia è stato espresso rammarico per il fatto che le statistiche italiane 2000-2001 non hanno mostrato alcun significativo miglioramento dell'efficienza del nostro sistema giudiziario. Inoltre Dato' Param Cumaraswamy, il Relatore Speciale sull'Indipendenza dei Giudici della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha espresso preoccupazione sul «legittimo sospetto» perché, tra l'altro, questi cambiamenti potrebbero aumentare la lentezza del sistema giudiziario e potrebbero essere usate dagli accusati per allungare ulteriormente i processi.

Le istituzioni e la PA nazionale si dimostrano ancora una volta efficienti nella produzione di servizi di comunicazione ed interazione con i cittadini attraverso le banche dati del-

ziadistato.it contenente la refurtiva recuperata, al fine di consentirne la restituzione ai proprietari. Gli oggetti sono divisi per questura di riferimento (Roma, Milano, Foggia, Perugia, Torino, Palermo)



www.poliziadistato.it

I servizi interattivi di Polizia e Carabinieri

La refurtiva? E' su internet!

Polizia di Stato e Carabinieri mettono a disposizione nei loro siti internet un catalogo della refurtiva recuperata per consentirne la consegna ai proprietari

di **ANDREA TRUNZO**

L'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato. Quest'ultima ha realizzato recentemente una base di dati nel sito www.poli-

o per categoria, ad esempio 'orologi', 'gioielli', etc. I visitatori del sito possono quindi visionare un ca-

talogo fotografico del materiale e se riconoscono qualcosa possono rivolgersi alla propria questura. Come si segnala nelle pagine internet, è indispensabile presentare una copia della denuncia di sottrazione ed essere in grado di descrivere dettagliatamente il materiale prima di procedere al riconoscimento. Nel sito della Polizia sono disponibili anche modalità di ricerche di banconote false, targhe, veicoli e documenti rubati, bambini e latitanti scomparsi attraverso un sistema informativo interforze. Inoltre, nel sito internet dei Carabinieri oltre a

questi servizi è disponibile un'apposita sezione dedicata alle opere d'arte rubate che fa riferimento all'attività del Comando Tutela del Patrimonio Culturale. I cittadini che ritengono di aver riconosciuto un'opera possono fare una segnalazione al Comando facendo riferimento al numero di pratica. Proprio le pagine internet dell'Arma si rivelano estremamente interessanti ed interattive, oltre che numerosissime, anche per gli operatori del diritto grazie ad un'utile rubrica chiamata 'Lex', di legislazione e giurisprudenza. In sostanza, i siti internet della PA e dell'Arma sono vere e proprie miniere di informazioni e servizi interattivi. Quest'ultima caratteristica è quella più interessante. A differenza di molti siti, soprattutto quelli delle pubbliche amministrazioni locali considerati poco più che locandine digitali, www.carabinieri.it e www.poliziadistato.it permettono l'interazione, cioè lo scambio di dati e servizi tramite internet tra ente e cittadino.



www.carabinieri.it



Sebastianelli

rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476

Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta

Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE CELLOPHANATURA - MAILING LIST GESTIONE INDIRIZZARI

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



LEPERA & LEPERA

MISURAZIONE DELLA VISTA GRATUITA

Occhiali da sole e da vista
delle migliori marche

centro applicazione lenti a contatto
specializzato in lenti multifocali

laboratorio di montaggio proprio

VISITA OCULISTICA PER APPUNTAMENTO

00179 Roma - L.go dei Colli Albani, 38 Tel. 06/78.000.77

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città
dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permutate

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**CARREDDAMENTI
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVARANI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

GIUSTIZIA
L a z i o

Su tutti i muri di Roma sono apparse enormi accette accompagnate da un grido di allarme "La destra taglia i parchi". A lanciare la campagna sono stati i Democratici di sinistra a seguito della trasformazione da verde pubblico a parchi rurali di 10000 ettari di terreno operata dalla giunta della Regione Lazio nel territorio romano. Ma l'Assessore all'Ambiente, Marco Verzaschi, non è d'accordo: «In queste aree - afferma - sarà possibile incentivare le attività agri-

in una parte del territorio del parco di Vejo, duemila ettari di verde in meno, in quello dei Monti Lucretili, 1400 ettari in meno, il parco naturale archeologico dell'Inviolata che passerà da 538 a 255 ettari, e la riserva naturale di Nomentum, ridotta della metà. «Non intendiamo cementificare o svilire il territorio - avverte l'assessore Verzaschi - ma solo riordinare le aree protette, passando da una mera politica di applicazione dei vincoli, ad un'attività pro-mozionale di sviluppo

guare lo Schema del piano dei parchi, realizzato sulla base di uno studio del 1993, ormai datato, alle legislazioni comunitarie, nazionali e regionali, prima tra tutte quella che prevede che la superficie delle aree protette nel Lazio non può superare la

que, la costruzione di ferrovie, strade e aeroporti». Ma le associazioni ambientaliste, che hanno più volte incontrato lo stesso assessore, non riescono a digerire quella che definiscono una legge troppo vincolata alle percentuali. Ancora una volta, infatti, dall'Europa dei "banchieri" giungono norme troppo restrittive per il verde nostrano.

Meno parchi. Io "vuole" l'Europa

Protestano sinistra e associazioni ambientaliste, ma Verzaschi rassicura tutti sulla destinazione d'uso

di **GIANLUCA GIOIA**

cole, valorizzando le produzioni agro-pastorali della campagna romana e soprattutto riaprire la stagione venatoria, consentendo ai cacciatori di imbracciare nuovamente la doppietta. Niente cambierà, invece, sul fronte delle misure di salvaguardia previste dalla legge per la tutela dei parchi».

Ma le novità non finiscono qui. La Regione ha anche ridotto il confine di alcune importate zone protette, per complessivi 3800 ettari, ovvero un quarto della superficie complessiva delle aree protette del Lazio che passa dagli oltre 45mila ettari ai 41mila e 600. In particolare verranno a cadere le norme di salvaguardia

compatibile con la tutela delle risorse ambientali». «Abbiamo avuto la necessità - prosegue l'assessore - di adeguare l'assetto del sistema delle aree protette alla nuova situazione socio economica del territorio sulla base di uno studio scientifico realizzato dall'Agenzia Regionale Parchi. L'analisi ha evidenziato un forte sbilanciamento territoriale sia per quanto riguarda la distribuzione dello spazio territoriale delle aree naturali che per quanto riguarda la corrispondenza tra territorio protetto ed elevato valore dei luoghi da un punto di vista naturalistico, faunistico e paesaggistico». La delibera ha inoltre l'obiettivo di ade-

soglia del 30% del territorio agro-silvo-pastorale (asp) regionale. Attualmente le aree protette coprono il 33,22% del territorio asp, mentre dopo il riordino previsto dal provvedimento, le aree protette scenderanno al 29,71%, per rientrare nei limiti posti dalla normativa. «In questo tipo di aree - ha concluso Verzaschi - verranno applicate tutte le misure di salvaguardia, tra le quali è previsto il divieto di raccolta e danneggiamento della flora spontanea, boschi compresi, l'apertura di nuove cave e torbiere, la realizzazione di nuovi edifici, l'apertura di nuove discariche, la costruzione di opere che modificano il regime delle ac-

Provincia di Roma

PARCHI:
• Monti Simbruini • Monti Lucretili
• Castelli Romani • Appia Antica
• Veio • Inviolata
• Bracciano e Martignano
ROMA NATURA - sistema delle aree protette del Comune di Roma
RISERVE NATURALI:
• Tevere Farfa • Macchiatonda
• Tor Caldara • Monterano
• Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco
• Monte Catillo • Monte Soratte
• Nomentum
MONUMENTI NATURALI:
• Caldara di Manziana
• Palude di Torre Flavia
• Valle di Cannuccete

Provincia di Viterbo

PARCHI:
• Valle del Treja • Marturanum
• Antichissima Città di Sutri
RISERVE NATURALI:
• Lago di Vico • Monte Rufeno
• Selva del Lamone • Tuscanica

Provincia di Rieti

RISERVE NATURALI:
• Laghi Lungo e Ripasottile
• Monte Navegna e Monte Cervia
• Montagne della Duchessa

Provincia di Frosinone

RISERVE NATURALI:
• Lago di Posta Fibreno
• Antichissime Città di Fregellae e Fabrateria Nova e Lago di San Giovanni Incarico • Lago di Canterno

Provincia di Latina

PARCHI:
• Monti Aurunci • Monte Orlando
• Gianola e Monte di Scauri
MONUMENTI NATURALI:
• Campo Soriano



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO



✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
✓ Accessori
✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI

✓ Impianti di Rivelazione incendio
✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
✓ Impianti a norme UL/FM
✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigatoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità
abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



**OTTICA
POLCHI**

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Il 18 Giugno la Giunta Comunale di Roma, con la decisione numero 67 del 2002 ha approvato il nuovo piano regolatore generale di Roma che dovrà sostituire il vecchio piano varato nel 1962 e i successivi aggiornamenti, l'ultimo dei quali risale al 1997. Naturalmente si tratta soltanto di un'approvazione preliminare, in quanto da settembre il piano sarà sottoposto al vaglio dei Municipi e delle rappresentanze dei cittadini e dei produttori. Concluso questo iter, in un tempo che la Giunta auspica non superiore ai dodici-diciotto mesi, il PRG tornerà sui banchi del Campidoglio per il varo definitivo.

Il 23 Luglio si è svolto, presso il Palazzo dell'Atac in Largo Montemartini, un incontro fra i rappresentanti delle associazioni artigianali e imprenditoriali e i principali artefici del progetto, l'Assessore alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio Roma Capitale, Roberto Morassut e l'architetto Daniel Modigliani, direttore dell'Ufficio Pianificazione e Progettazione Generale.

In rappresentanza della associazioni artigianali, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Acai sono intervenuti i signori Camilletti, Manocchi e Natali, i cui interventi hanno mes-

so in luce l'impatto che il PRG avrà sull'artigianato romano quando sarà a re-

Il nuovo Piano Regolatore di Roma

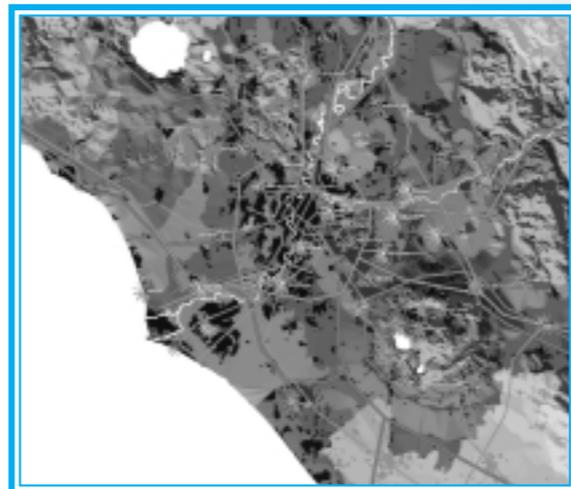
Una nuova Capitale

Approvato dalla Giunta comunale, il nuovo piano dovrà passare per i Municipi prima di poter essere varato definitivamente. Un anno il tempo minimo necessario

di **LEONARDO PIZZUTI**

gime, e hanno indicato quelli che, secondo loro, sono gli interventi necessari ad ottenere risultati

rebbe alla nascita di un turismo mirato e assai redditizio. Le associazioni artigianali



Roma secondo il nuovo Piano Regolatore

ottimali. Puntando il dito sulle questioni dell'abusivismo edilizio e dell'eccessivo costo degli affitti degli immobili, hanno insistito sull'importanza che l'artigianato ha nell'economia cittadina e sul suo potenziale di sviluppo come polo di richiamo turistico. La valorizzazione dell'artigianato artistico porte-

hanno lanciato tre proposte: primo, far coincidere le centralità con i poli produttivi; ciò significa l'individuazione di più centri direzionali all'interno dell'Urbe che dovrebbero coincidere con le aree produttive. Secondo, abbassare i costi delle rendite fondiari e quindi degli affitti; terzo, la creazione di un organismo tecnico-consulativo che lavori accanto all'assessorato. Assessorato che ha posto l'accento, con l'intervento di Morassut, su alcuni dei punti fermi che stanno alla base del lavoro svolto fin ora.

Il PRG nasce, con il preciso intento, fra gli altri, di favorire e consolidare la crescita delle imprese e in generale delle attività produttive della Capitale in modo ordinato.

Il piano vigente, infatti, basato su un modello dirigitico, è stato ampiamente disatteso dalla sviluppo produttivo e residenziale della città. La quale, è cresciuta nella maniera che tutti conosciamo, caotica e disordinata.

Lo scopo da raggiungere è quello di riordinare la situazione mediante un piano a maglie larghe che, grazie ad un corpus normativo che non soffochi lo sviluppo, consenta di ottenere risultati accettabili. In particolare, è necessario, secondo l'assessore, intervenire sull'alto costo delle aree produttive e sulle zone più depresse. E' importante intervenire celermente e senza indugi ulteriori perché le grandi città del Nord stanno diventando sempre più competitive a attraggono una quantità crescente di risorse. Tutto a scapito di Roma, che invece cede il passo.

Giustizia di Pace...

La foto che abbiamo pubblicato può dare l'impressione di non raffigurare nulla di particolare: si vedono semplicemente una serie di macchina parcheggiate e una parete senza finestre di un palazzo qualsiasi. Insomma, potrebbe essere un tratto di una qualunque strada di Roma. Potrebbe, ma non è così. E' proprio questo il problema: si tratta della sede



Foto di Simona Foschi

della sezione penale del Giudice di Pace di Roma. In altre parole, della nuova struttura che dovrebbe servire ad alleggerire il carico di lavoro del Tribunale della Capitale, il più grande d'Italia. La sede è un piccolo palazzo in via Gregorio VII, apparentemente una specie di condominio adibito a ufficio, mentre quei posti per auto che si vedono nella foto costituiscono un 'parcheggio' riservato agli operatori. Tutto qui. Abbiamo già colto le prime lamentele degli utenti, soprattutto per la mancanza di parcheggi, ma la situazione potrebbe peggiorare con lo sviluppo, peraltro auspicato, di questo istituto. Il caso è da segnalare, con la speranza che venga trovata al più presto una sede migliore.

Tribunale più informatica

di **SAMANTHA CATINI**

Il Presidente della Sezione Gip - Gup del Tribunale di Roma ha comunicato che è stato recentemente messo in funzione, presso la suddetta Sezione (stanza 540 - sesto piano - edificio A), un nuovo sistema di visione e copia degli atti dei procedimenti penali di quasi tutti i fascicoli processuali. Gli interessati potranno, infatti,

consultarli e visionarli dal terminale della Sezione. Inoltre, su presentazione del titolo di legittimazione, ne potranno ottenere la stampa immediata rivolgendosi direttamente al personale amministrativo presente. Chi, invece, continuerà a esaminare i fascicoli, potrà averne le copie solo col vecchio sistema di fotocopiatura.

Una cartolina per...



Il parcheggio di Piazzale Clodio

Foto di Simona Foschi

... i Presidenti dei Municipi

Che bel parcheggio!

Lo spettacolo offerto dal parcheggio blu di Piazzale Clodio è piuttosto fastidioso: asfalto rovinato con buche, crepe e avvallamenti; linee cancellate; un semaforo rotto (forse abbattuto accidentalmente da una vettura) e abbandonato per terra; travertino divelto, pezzi di nastro. Per finire, marciapiedi rovinati, tanto che ci cresce l'erba, e qualche cartellone apparentemente abusivo. La cartolina non è dedica-

ta solo al Presidente del Municipio nel quale rientra Piazzale Clodio ma anche a tutti gli altri, perché la situazione si ripete ovunque, al centro e in periferia. Gli ex presidenti delle circoscrizioni hanno assunto un nuovo ruolo in seguito alle recenti riforme, ora è giunto il momento di dimostrare se ne sono all'altezza. Speriamo che inizino impedendo che i cittadini subiscano tanto de-



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00
Mercoledì
13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI FURTI INFORTUNI RISCHI DIVERSI RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO TRASPORTI CAUZIONI VITA RENDITA LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



LAZIO CONSULTING s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La Lazio Consulting è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it